

Maurizio Levi • Carla Piazza

OMAN EMIRATI ARABI





OMAN
EMIRATI ARABI
l'Arabia Felix

Di

Maurizio Levi - Carla Piazza

Foto

Maurizio Levi

Carla Piazza

Edoardo Agresti

Luigi Casilli

Ivan Zuliani

CC/ Anas Qtiesh (AQ)

CC/ Andrew Moore (AM)

CC/ Andries Oudshoorn (AO)

CC/ Arian Zwegers (AZ)

CC/ Ben Norvell (BN)

CC/ Gyanibash (GB)

CC/ Joi Ito (JI)

CC/ Juozas Salna (JS)

CC/ Larry Johnson (LJ)

CC/ Shankar S. (SS)

CC/ yeowatzup (YW)

CC: licenza Creative Commons Attribution_ShareAlike 4.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>

Mappe distribuite sotto pubblico dominio

Prima edizione ebook: 2015

Copyright ©2015 Polaris

ISBN 9788860591562

La guida è disponibile anche in formato cartaceo

Casa Editrice Polaris

www.polariseditore.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte dell'opera può essere riprodotta, distribuita o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, o registrata in database, senza il permesso scritto dell'editore.

Benché sia stata prestata la massima attenzione nella raccolta delle informazioni contenute nella guida, nessuna responsabilità per eventuali danni o inconvenienti occorsi a cagione del suo utilizzo potrà essere imputata all'autore, all'editore o a chi, sotto qualsiasi forma, la distribuisce.



Sommario

La storia

- ... [Preistoria](#)
- ... [Provincia dell'impero Persiano](#)
- ... [La dominazione portoghese](#)
- ... [La dinastia attuale: Al Busaidi](#)
- ... [Dal 1970 ad oggi, l'inizio di una nuova era](#)
- ... [La politica attuale](#)

La geografia

- ... [Posizione geografica](#)
- ... [Topografia](#)
- ... [Le regioni](#)
- ... [Clima](#)
- ... [La flora](#)
- ... [Fauna](#)
- ... [Birdwatching](#)
- ... [La Geologia](#)

La tradizione e la cultura

- ... [Architettura](#)
- ... [La religione](#)
- ... [Le festività religiose](#)
- ... [Abbigliamento tradizionale](#)
- ... [La musica](#)
- ... [I dhow, le tipiche imbarcazioni arabe](#)

Muscat e la sua regione

... [La capitale del Sultanato dell'Oman](#)

... [Informazioni pratiche](#)

La fascia nord orientale del paese

... [La regione costiera di Batinah](#)

... [Sharqiya: La punta est della penisola Arabica](#)

... [Qalhat](#)

... [Sur](#)

... [L'Isola di Masirah](#)

... [La Regione della Dakhiliya - Il Cuore Del Paese](#)

... [Nizwa](#)

... [Informazioni pratiche](#)

La fascia nord occidentale del paese

... [La regione del nordovest: Dhahirah](#)

... [Ibri e dintorni](#)

... [La Penisola di Musandam](#)

... [Khasab](#)

Il grande centro

... [La regione di Al Wusta](#)

... [Le isole Al Hallaniyat](#)

Il profondo sud

... [Il Dhofar](#)

... [Salalah](#)

Emirati Arabi

... [La storia degli Emirati](#)

... [La geografia](#)

... [I sette Emirati](#)

- ... [Dubai](#)
- ... [Le isole artificiali](#)
- ... [Informazioni pratiche](#)

Qatar e Bahrain

- ... [Qatar](#)
 - [Doha](#)
- ... [Bahrain](#)
 - [Manama, la capitale](#)
 - [Escursioni dalla capitale](#)
- ... [Informazioni pratiche](#)

Letture

- ... [Le tartarughe verdi della riserva di Ras Al Jinz](#)
- ... [Il forte di Nizwa](#)
- ... [Le sabbie mobili di Umm As Samim](#)
- ... [La mandria del mondo](#)
- ... [Khor Rori, l'antico porto di Sumhuran](#)
- ... [La Storica via dell'incenso](#)
- ... [La pesca delle perle](#)

Notizie utili - Oman

- ... [Organizzazione del viaggio](#)
- ... [Informazioni generali](#)

Notizie utili - Emirati Arabi

- ... [Organizzazione del viaggio](#)
- ... [Informazioni generali](#)

Notizie utili - Qatar - Bahrain

- ... [Organizzazione del viaggio](#)
- ... [Informazioni generali](#)

Bibliografia consigliata



perché un viaggio nella Penisola Arabica?

*“Al mondo ci sono due tipi di uomini:
quelli che stanno a casa e
quelli che non ci stanno.”*

Rudyard Kipling

Per avere una visione completa di questo vasto territorio che comprende diversi Stati, basta aprire una carta geografica e si nota che questa penisola è incuneata fra Mar Rosso, Oceano Indiano, Mare Arabico e Golfo Persico. Geologicamente in epoca remota doveva appartenere all’Africa sino al momento in cui si aprì la frattura dell’attuale Mar Rosso che la separò dall’Africa fino all’altezza di Suez. È una penisola poco popolata in quanto l’80% del territorio è zona desertica e stepposa. Solo nel sud si trovano le zone fertili, “L’Arabia Felix” degli antichi. Da racconti di viaggio, tramandati dall’epoca in cui fioriva il commercio dell’incenso, si calcola che una carovana impiegasse circa 60 giorni per attraversare la Penisola da nord sino allo Yemen. Oggi con l’aereo si arriva in meno di 4 ore. I monsoni provenienti dall’Oceano Indiano scaricano sulle montagne del sud le piogge indispensabili all’esistenza della vita. Invece, la pioggia raramente raggiunge lo sterminato deserto del Rub al Khali, le cui dune sabbiose si susseguono per centinaia di chilometri, e arrivano sino al cuore dell’Arabia.

Nel deserto vivono pastori beduini che sono gli Arabi più autentici, che con i loro greggi sono sempre alla ricerca di nuovi pascoli e di acqua. Questo loro continuo girovagare è l’essenza principale della loro vita e il clima ne è il fattore

più importante (acqua e siccità). I nomadi non seminano e non raccolgono perché il territorio caldo e arido non lo consente. Solo l'esperienza di un beduino, quando ci si trova avvolti da sabbia, sassi, caldo e sete sa dove si trova l'acqua nascosta. E poi prepara un tè che sapora di dolce, di speziato, un tè che racchiude tutti gli aromi del deserto. Quando è l'ora della preghiera, le mani toccano il suolo rovente e rivolte verso la Mecca pregano e solo con quella fede incrollabile i beduini del deserto affrontano un mondo colmo di insidie e di immensi spazi di solitudine. Con questa fede riescono a conservare una serenità interiore davvero invidiabile. E il fedele compagno del beduino è il dromedario ad una sola gobba, che anche in arabo è chiamato "jamal" che significa cammello. Resiste a tutte le fasi del tempo: dal freddo del primo mattino, al dolce caldo del nascere del sole, al calore opprimente del mezzogiorno e assieme al suo padrone vive tutti gli aspetti che il deserto offre nel corso della giornata. In riva ad un fiume o ad una sorgente troviamo i contadini che in arabo si chiamano "fellah": sono stanziali e vivono in villaggi di fango o pietra oppure in capanne di paglia. Ricavano il necessario per vivere dal suolo e vivono in condizioni quasi medioevali. La cosa è completamente diversa nelle città, con forti contrasti fra sviluppo modernissimo e antiche tradizioni islamiche. Dal medioevo siamo passati all'era futuristica, con un balzo rapidissimo, grazie ai proventi del petrolio. Ma non dobbiamo dimenticare che astronomi, matematici, medici e filosofi erano Arabi e le loro testimonianze arrivarono in tutta Europa.

Ringraziamenti

Un sentito grazie a mio marito Gigi, per il suo supporto morale e aiuto materiale! Ringrazio la cara amica Gianna, che ha disegnato i bellissimi scorci d'Oman di questa guida. Grazie ai colleghi di lavoro, che mi hanno

sopportato quando, nella fase conclusiva della guida ero stressata e dubbiosa. Maurizio Levi, un collega e un amico, grazie al quale ho avuto l'opportunità di conoscere l'Oman e mi ha dato la fiducia di porre il mio nome di fianco al suo sulla copertina di questa guida. E ringrazio i lettori, ai quali consiglio di leggere questa guida scritta come se la sentissero raccontare da una persona, una guida!



La storia

*“Prometto di dedicare tutto me stesso
alla fondazione di un governo moderno
nel minor tempo possibile.
Il primo obbiettivo sarà l’abolizione
di tutte le restrizioni inutili
alle quali siete stati sottoposti...
instaurerò rapporti cordiali e a lungo termine
con le potenze straniere e
soprattutto con i paesi vicini...”*

Dal discorso di investitura del Sultano Qaboos Bin Said

La Penisola Arabica fu un rifugio per l’uomo da tempo immemorabile e benché le ricerche archeologiche siano solo all’inizio, numerose vestigia di attività e habitat umani sono stati portati alla luce. E’ utile avvisare i visitatori appassionati di archeologia che la maggior parte dei siti conosciuti non sono valorizzati o ben segnalati e che molti sono difficili da localizzare.

Preistoria

Paleolitico (da 1.000.000 a 10.000 anni a.C.). I siti del Paleolitico inferiore al momento conosciuti sono circa una dozzina e situati sul bordo sud ed est del deserto del Rub Al Khali. Si trovano nelle oasi o ai bordi di wadi, in prossimità di sorgenti o su delle alture. I più conosciuti sono:

- Habarut, nei pressi della frontiera con lo Yemen.
- Saiwan, nel centro est del paese. In questo sito sono stati

ritrovati più di 300 utensili e manufatti in pietra tra cui alcuni bifacciali.

- Hanun, nella regione del Dhofar che ha fornito una grande varietà di oggetti.

Altri siti sono stati trovati nel wadi Al Umayri e Ghubara.

Paleolitico medio: è per il momento poco rappresentato in Oman. Si segnala la scoperta di diversi oggetti in pietra lavorati, grattatoi e punte, datati tra gli 80.000 e i 40.000 anni, a Ras Al Hamra.

I siti del *Paleolitico superiore*, ora noti, sono due: Shisur, al centro del Dhofar, ha portato alla luce una moltitudine di lame che sono state datate da 16.000 a 14.000 anni e Hanun, già citato, ha egualmente fornito qualche pezzo della medesima epoca.

Periodo Mesolitico (10.000 - 6.000 a.C.). Questo periodo demarca la frontiera tra la pietra tagliata per percussione e la pietra lavorata per sfregamento. È caratterizzato da una produzione di utensili più fini e più piccoli e da lame che rimpiazzano spesso le masse. Un solo sito, Bir Khasfa ai bordi del wadi Arar, nel nordest del Dhofar, ha portato alla luce molti oggetti tipici di questo periodo.

Periodo Neolitico (6.000 - 3.000 a.C.). Non si possono citare tutti i siti neolitici del Sultanato perché sono troppo numerosi. Le regioni dove sono più frequenti, sono la costa Nord, i monti dell'Hajar e il Dhofar, ma se ne trova qualcuno anche nel Wahiba Sand e lungo la costa.

La produzione "*litica*" comprende bifacciali tradizionali, ma anche lame, coltelli, grattatoi e diversi microliti, punte di freccia e punteruoli. La caratteristica essenziale del periodo neolitico è la progressiva sedentarizzazione delle popolazioni, che iniziò intorno al IV millennio a.C. Da sistemi di sussistenza come la caccia, la pesca e la raccolta, che implicano una mobilità importante, passiamo progressivamente all'agricoltura e all'allevamento degli animali domestici. Da questo momento in poi le prime barche permettono il perfezionamento delle tecniche di

pesca e permettono le relazioni commerciali con le regioni costiere vicine. Ras Al Hamra è il sito più caratteristico di questa economia. Il clima diventa progressivamente più arido nel corso del IV e III millennio e gli agricoltori devono imparare ad utilizzare l'irrigazione per salvaguardare le loro colture.

Età del Bronzo (3.000 - 1.000 a.C.). La metallurgia del bronzo, scoperta all'alba del III millennio, si sviluppa in tutta la regione. I minerali di rame sono straordinariamente importanti nei monti dell'Hajar, al punto che i Sumeri le battezzarono le "*montagne di rame*". Alla fine del IV e l'inizio del III millennio appaiono i primi insediamenti umani, le prime città, che superano il migliaio di abitanti e nelle quali esiste una struttura architettonica costruita con lo scopo di proteggere. Citiamo Bat, nei pressi di Ibri, dove è possibile vedere, tra l'altro, i resti di una torre di venti metri di diametro che risale all'inizio del III millennio, di numerose tracce di case e mura che fanno pensare ad un recinto fortificato, ma soprattutto, non lontano, si può vedere un'immensa necropoli. Ubar (a Shisur nel Dhofar) potrebbe essere la famosa città perduta nel deserto. In questo sito furono trovate pietre e lame neolitiche che dimostrano che fu abitato fin dal V millennio e si trovano anche vestigia di torri e muraglie retrodatibili al II millennio.

Ceramiche, terrecotte di imitazione greca e romana del I millennio a.C. e porcellane cinesi della stessa era, ci fanno supporre che Ubar fosse il sito di stoccaggio per l'esportazione dell'incenso, verso diverse destinazioni come: Egitto, Roma e Grecia. Era inoltre anche un punto di collegamento verso un porto che assicurava il trasporto delle preziose merci verso l'Oriente.

- Sumhuran (ad est di Salalah, a picco sulla laguna di Khor Rori) è un'antica città portuaria, datata dagli ultimi studi, circa 2.000 anni.

- Maysar (sul wadi Samad) è un insieme di villaggi dove

sono state ritrovate molte miniere per l'estrazione di metalli e alcune tombe, datate alla fine del III millennio.

- Ras Al Hadde Ras Al Jinz (a sud di Sur) è un insieme di siti datati circa 2.500 a.C. che non presentano un vero e proprio carattere urbano, ma devono essere menzionati perchè le vestigia scoperte testimoniano l'importanza del commercio internazionale marittimo che era in collegamento con la civilizzazione dell'Indo.

Il Primo Reame. In una tavoletta del XXIV secolo a.C. che descrive l'attività del Re Sargon I di Mesopotamia, si trova la seguente iscrizione: *le navi di Meluha, le navi di Magan, le navi di Dilmun, si ancorarono lungo le sponde dell'Akkad.* Il sudest della Penisola Arabica testimonia con vestigia ritrovate scambi particolarmente intensi fra il golfo Persico, l'India del sud e con l'Africa. Il reame di Dilmun (l'attuale Isola di Bahrain) e quello di Magan (l'attuale Sultanato dell'Oman e parte degli Emirati Arabi) erano in competizione già dal III millennio per imporre i loro servizi di commercianti marittimi sul mercato della Mesopotamia. Il paese di Magan, che probabilmente appare all'alba del III millennio, si compone in parte della civilizzazione chiamata di Bat e della civiltà detta "Umm an Nar", le cui tracce si estendono all'Emirato di Abu Dhabi e a tutto il nord del Sultanato dell'Oman.

Il popolo di Magan si componeva di allevatori, agricoltori che praticavano la metallurgia del rame già dalla fine del IV millennio ed è certo che avesse contatti con i Sumeri e le civiltà dell'Indo.

Le relazioni di Magan con la Mesopotamia sono attestate dai testi cuneiformi risalenti alla metà del terzo millennio. I Sumeri chiamano Magan "La città del Rame" facendo riferimento all'importanza di questi minerali nei monti dell'Hajar. Il decadimento dei Sumeri intorno al 2.000 a.C. interruppe brutalmente tutti i commerci nel Golfo Persico causando un ridimensionamento della civiltà di Magan che iniziò così il suo declino.

Provincia dell'impero Persiano

Questo periodo comincia con l'occupazione di Ciro Il Grande a partire dal 563 a.C. Nel III secolo d.C. il Golfo Persico e le coste Omanite divennero il centro dell'Impero Sassanide. La capitale della provincia Persia era Sohar ed il principale centro era Rustaq. L'apporto culturale persiano fu importantissimo tanto da rivoluzionare l'arte locale e sul piano agricolo gli omaniti adottarono il sistema d'irrigazione degli "Aflaj", tuttora utilizzato.

La tribù degli Azd si installa progressivamente nel nord del paese e finalmente caccia gli occupanti persiani nel VII secolo d.C. poco prima dell'avvento dell'Islam. Sulla base delle iscrizioni trovate nel sud dell'Arabia in origine la tribù era conosciuta come Al Asd ed in seguito secondo la tradizione Islamica, come Al Azd. Secondo geografi Arabi questa tribù era originaria dello Yemen e durante il periodo pre-islamico avvennero due ondate migratorie. La prima si spostò verso ovest (Azd Sarat e Azd Shanua) ed una seconda verso est (Azd Oman).

Nell'VIII secolo l'Oman aderì alla dottrina ibadita islamica la quale rifiutava la sovranità ereditaria.

L'Oman rimase fedele alla corrente ibadita che, grazie all'isolamento dal resto del mondo islamico, sopravvisse anche quando in altre aree musulmane era scomparsa e, ad oggi, prevale nel Paese. Il primo Imam fu nominato nell'VIII secolo conservando la dottrina più dura. Consolidata la divisione del Paese fra interno e costa, Nizwa divenne capitale sancendo il dominio politico dell'interno rispetto alle coste.

Nel X secolo la situazione cambiò e la città di Sohar sulla costa divenne la più importante mantenendo il predominio sia politico che economico.

Dopo Sohar, e fino al XV secolo, un'altra città di grande importanza fu Qalhat. I sovrani vivevano a Hormuz, isola al centro dello stretto omonimo.

La dominazione portoghese

Nel 1506 i Portoghesi misero piede per la prima volta nel Golfo ed intuirono subito che quella era la sede più idonea per il controllo dell'area. Fecero base a Hormuz considerando l'Oman come uno scalo verso l'India e per 143 anni controllarono tutta la costa omanita. A Muscat, a Mutrah e a Hazn si possono ancora vedere dei forti portoghesi e alcuni dei loro originali cannoni in bronzo. Unendo le forze gli omaniti riuscirono a scacciare i Portoghesi da Hormuz che però fecero di Muscat la loro base principale, la costruirono, la fortificarono senza però riuscire a conservarne il possesso a lungo. Nel 1650 l'Imam Sultan Bin Saif Ya'aruba espulse i Portoghesi definitivamente da Muscat e dall'Oman espandendo così il suo potere nel Golfo Persico e nell'Oceano Indiano. Con i commerci si raggiunsero le coste dell'Africa Orientale (Zanzibar) e dell'India (Goa). L'Imam stipulò il primo trattato con gli Inglesi, rivali dei Portoghesi, per il controllo dell'area, tramite la "Compagnia delle Indie Orientali Britannica" che stabiliva i diritti commerciali e la libertà religiosa per i mercanti inglesi. Simili diritti li ottenne anche la "Compagnia delle Indie Orientali Olandese".

L'Oman restò indipendente per tre secoli ed a fine 1800 controllava Mombasa, Zanzibar e alcune zone degli attuali India e Pakistan, formando così un vasto impero.

La dinastia attuale: Al Busaidi

Il primo sovrano dell'attuale dinastia Al Busaidi fu eletto Imam Ahmad bin Said, nel 1744, la capitale fu trasferita a Muscat e gli Al Busaidi si fecero chiamare sultani esprimendo un potere politico temporale che il titolo di Imam non aveva. Si firmarono trattati con gli Inglesi che

volevano proteggere le loro rotte commerciali verso l'India minacciate in quel periodo dai Francesi che avevano appena occupato l'Egitto. A metà 1800 l'impero omanita retto dal sultano Said Bin Sultan raggiunse la piena espansione e assorbì il Dhofar nel suo regno. Alla morte del sultano l'impero fu diviso tra i suoi figli: uno divenne sultano di Zanzibar, l'altro divenne sultano di Muscat e Oman, cioè della costa e dell'interno dell'attuale sultanato. Sempre nel 1800 si arrivò alla determinazione che Imam e Sultano erano ruoli diversi e quindi dovevano essere assunti da persone distinte. L'imam dell'Oman divenne l'esponente politico dell'entroterra contro quello della costa ed il potere del sultano raramente si estendeva all'interno. Alla morte del sultano Said l'impero fu frazionato privando Muscat di alcuni dei suoi possedimenti più ricchi, causando così una crisi economica in tutto il Paese. Fu inoltre chiuso il commercio degli schiavi e delle armi danneggiando ulteriormente l'Oman. Nel 1900 gli Imam estesero il proprio potere sull'entroterra e, quando nel 1913 morì il sultano Faisal Bin Turki, le tribù dell'interno rifiutarono di riconoscere suo figlio Taimur Bin Faisal come Imam. Nel 1915 il potere del sultano si indebolì ulteriormente e le tensioni crebbero. Alcune tribù cercarono di conquistare Muscat, ma furono fermate dagli Inglesi. Queste tensioni andarono avanti sino al 1920 quando a Seeb, Sultano e Imam firmarono un trattato con cui il sultano non vantava i propri diritti di sovranità e l'Imam esercitava l'autorità religiosa e una limitata giurisdizione sull'interno. Tale trattato regolò i rapporti fra le due autorità per i successivi 35 anni, ma presentava una lacuna non riuscendo a stabilire chi deteneva l'autorità totale sull'interno. Nel 1938 divenne sultano Said Bin Taimur che verso gli anni '50 tentò di estendere il suo potere all'interno. Lo sostennero gli Inglesi interessati ad iniziare le ricerche petrolifere e quindi avevano bisogno di un Sultano con effettiva autorità sull'area e che fossero

fissati chiaramente i confini fra Oman, Arabia Saudita e Abu Dhabi. Il possesso dell'oasi di Buraimi, allora soggetta al controllo saudita, fu causa di scontri. Nel 1952 Said, Imam ed Inglesi respinsero i Sauditi da Buraimi. Ma i Sauditi continuarono a rivendicare il possesso dell'area e nel 1954 il sultano Said concluse che l'imam aveva preso le parti dei Sauditi durante le controversie. Così si rimise tutto in discussione, cioè la sovranità ed il trattato di Seeb. L'imam Ghalib Bin Alì cercò di controbattere sul piano politico appellandosi alla Lega Araba e chiedendo di essere riconosciuto governatore di uno stato indipendente. Nel 1955 il sultano Said rispose occupando le due capitali dell'imamato, Nizwa e Rustaq e poi tutto l'interno, denunciando la violazione del trattato da parte dell'Imam. La Lega Araba parteggiava per l'Imam senza però avere il potere di aiutarlo, gli Inglesi parteggiavano per il sultano in cambio delle concessioni petrolifere alle loro compagnie. L'Imam Ghalib andò in esilio nel suo villaggio natale e suo fratello Talib fuggì al Cairo tornando dopo due anni per continuare la guerra civile, ma la rivolta fu presto risolta. Sempre con l'appoggio degli Inglesi il Sultano assunse di nuovo il controllo del Paese anche se schermaglie con l'imam e suo fratello durarono sino al 1959. Il Sultanato di Said Bin Taimur durò dal 1938 al 1970.

Il Sultano fu totalmente contrario alla modernizzazione e isolò l'Oman dal resto del mondo. Con la sua politica, un Paese che solo cento anni prima rivaleggiava con le potenze imperiali europee, ritornò nel medioevo. Il sultano rilasciava personalmente i visti, impediva agli abitanti della costa di andare nell'entroterra e viceversa, rifiutava l'istruzione considerandola una minaccia al suo potere. Il popolo omanita non poteva lasciare il Paese ed i pochi che lo fecero non poterono rientrarvi facilmente. Pochi i fatti che si possono ricordare in suo favore: la cancellazione del debito estero ed il conferimento di stabilità al Paese. Il Sultano aveva contatti con l'esterno solo tramite i suoi

consiglieri inglesi e le famiglie dei commercianti di Muscat. Queste famiglie restavano estranee alla politica ed evitavano le importazioni in Oman di prodotti e merci considerate simboli di modernità occidentale, come radio e libri. Le tasse doganali erano la principale entrata. Nel 1958 Said si ritirò a Salalah. Nel 1962 un gruppo ribelle nazionalista fondò "Il gruppo per la Ribellione del Dhofar" aggravando la situazione tanto che nel 1966 alcuni componenti tentarono di uccidere Said. La rivolta avanzava, il Sultano non voleva spendere i soldi per il Paese (denaro frutto dell'esportazione del petrolio) e si arrivò così alla svolta decisiva, quando nel 1970 suo figlio Qaboos con un colpo di stato destituì il padre, mandandolo in esilio a Londra.

Dal 1970 ad oggi, l'inizio di una nuova era

Nel 1970 l'esatto nome del paese era: Sultanato di Muscat e Oman, che rispecchiava bene il frazionamento in cui viveva il paese. Rifletteva esattamente l'instabilità politica che scoraggiava i cambiamenti e il progresso che si manifestarono ovunque per tutto il mezzo secolo precedente.

Mentre tutto il resto del mondo progrediva l'Oman rimase agli albori della civilizzazione umana. Non aveva nessun rapporto con gli altri paesi arabi o islamici e questo isolamento pervase tutti gli aspetti della vita dell'Oman. Vigeva il coprifuoco e chiunque era trovato fuori dalle mura cittadine dopo lo sparo dei colpi di cannone, veniva arrestato, a meno che non portasse una lanterna. La radio era proibita perché considerata opera del diavolo. Il sistema sanitario era pressoché inesistente; prima del 1970 c'era solo un ospedale missionario a Mutrah e 9 centri medici in tutto il paese. Esistevano solo 3 scuole costruite al ritmo di circa 1 ogni 19 anni. Le condizioni di

povertà e arretratezza in cui vigeva il paese spinsero molti omaniti ad emigrare in paesi in cui non dovevano sottostare a leggi ingiuste ed oppressive.

L'alba di una nuova era arrivò il 23 luglio del 1970 con l'ascesa al trono del Sultano Qaboos Bin Said un uomo giusto che soffriva per le dure condizioni in cui i suoi predecessori tenevano il popolo omanita.

Qaboos Bin Said nacque a Salalah, nel Dhofar, il 18 novembre 1940, unico figlio del Sultano Said Bin Taimur che regnava sul paese. Trascorse i primi 16 anni di vita a Salalah dove studiò fino a quando suo padre lo mandò in un istituto privato in Inghilterra. All'età di 20 anni fu ammesso come cadetto, all'accademia militare di Sandhurst Ritornò a Salalah nel 1964 dopo avere studiato economia e completato il giro del mondo, e qui fu messo agli "arresti domiciliari" dal padre perché ritenuto di idee troppo moderne. Approfittò di questo periodo di tempo per studiare religione islamica, la storia del suo paese e della sua gente. E così prese coscienza delle condizioni di estrema povertà in cui viveva il suo popolo. Il 23 luglio del 1970 suo padre "abdicò" a suo favore, o meglio, fu deposto dal figlio stesso.

Si trasferì a Muscat e si impose di richiamare tutti gli omaniti che avevano lasciato l'Oman a ritornare e ad unirsi a lui nella ricostruzione del paese. Nell'agosto dello stesso anno il principio di unione del paese era già cominciato abolendo il titolo di Sultanato di Muscat e Oman, trasformandolo nel nome attuale di Sultanato dell'Oman e cambiando la bandiera fino ad allora solo di colore rosso aggiungendo anche il bianco e verde come si vede ora sventolare in tutti gli angoli del paese. I problemi di unità proseguirono nel Dhofar dove continuavano ad esserci gruppi di ribelli fomentati dallo Yemen comunista; il Sultano mandò l'esercito e chiese aiuto all'Iran che accettò data la sua politica anticomunista. Anche i soldati inglesi sostennero il nuovo sultano e nel 1976 i ribelli si

frammentarono in bande con base nello Yemen meridionale, ma la ribellione ebbe termine solo nel 1982, quando Oman e Yemen del sud stabilirono relazioni diplomatiche.

L'istituzione di un sistema scolastico era un'altra priorità e nei soli primi cinque mesi di governo furono costruite 16 scuole elementari con un aumento del 662% nel numero degli scolari e inoltre, per la prima volta, anche le bambine furono ammesse all'istruzione pubblica gratuita. Nel 1975 le scuole divennero 262, e nel 1999 1.103.

Nel 1980 fu fondata la scuola Al Amal per bambini sordi e nel 1984 aprì i battenti l'istituto per bambini disabili: Madrasa Al Tarbiya Al Fikriya. Nel 1986 fu inaugurata l'Università Sultan Qaboos che tuttora è un prestigioso istituto con una sezione dedicata anche alla ricerca scientifica alla quale il sultano personalmente, dal 2000, devolve una cifra annuale di 500.000 O.R.

I rapporti con l'estero iniziarono nel 1971 quando fu approvato l'ingresso del Sultanato alla Lega delle Nazioni Arabe e nell'O.N.U. Nel 1972, stabilì relazioni diplomatiche con Gran Bretagna, India, Pakistan, Stati Uniti, Iran, Egitto, Arabia Saudita, Francia, Giordania, etc.

Il duro lavoro del Sultano, basato su collaborazione e pace, invece di conflitti portò l'Oman ad un netto miglioramento della sua immagine all'estero. Nel 1973 fu inaugurato l'aeroporto internazionale di Seeb, ampliata la struttura della compagnia aerea di bandiera Oman Air e nello stesso anno fu introdotto un piano affinché gli omaniti potessero acquistare la prima casa a basso costo; ciò sfociò nella legge sulle abitazioni, che entrò in vigore nel 1977 permettendo a tutto il suo popolo di acquistare terreni edificabili o case a tassi agevolati.

Nel 1974 il moderno Porto "Mina Qaboos" sostituì il vecchio porto di Muscat e fu aperta la Banca Centrale dell'Oman. Nel 1976 il Sultano iniziò il suo primo piano quinquennale che prevedeva una serie di migliorie da

completare nel corso dei 5 anni a venire e da allora gli obiettivi dei seguenti piani, sempre della stessa durata, sono stati rispettati. Seguirono investimenti e piani per sviluppare il settore dell'industria e del commercio e per proteggere la natura del paese, come sostenere il movimento per la protezione degli Orici d'Arabia, e di ecosistemi unici all'Oman, come le Isole Daymaniyat.

La fondazione di istituti scolastici tecnici e professionali portò ad un incremento dei posti di lavoro occupati da nativi e con l'introduzione del processo di "Omanizzazione", i numeri sono ancora destinati a crescere.

Nel 1987 fu aperto l'ospedale "Ghubra" che è tuttora considerato la struttura sanitaria più all'avanguardia di tutto il Medio Oriente. Nel 2000 l'Oman salì addirittura al primo posto della classifica mondiale stilata dall'Organizzazione Mondiale della sanità grazie agli investimenti e risorse sanitarie disponibili nel paese.

Nell'ottobre dello stesso anno l'Oman entrò a far parte dell'Organizzazione del Commercio Mondiale e furono incentivati gli investimenti stranieri nel paese e la privatizzazione.

La lunghezza totale delle strade asfaltate passò da 10 km del 1970 ad oltre 12.000 del 2002 e le linee telefoniche passarono da 1.000 a 10.000 km. Il Prodotto Interno Lordo crebbe da 104 milioni di O.R. a 6 miliardi di O.R. nel 1999 e l'introito pro-capite per anno passò da 158 O.R. a 2.581, permettendo al Sultanato di essere classificato tra i paesi a reddito medio-alto.

La produzione di petrolio greggio aumentò da 332.000 barili giornalieri a 904.000 nel 1999 e si stabilizzò intorno agli 800.000 nel 2005.

Venerdì 4 maggio 2001, il Sultano inaugurò "La Grande Moschea", nel quartiere di Bowshar a 10 km dall'aeroporto di Seeb, donata al suo popolo e totalmente pagata con i propri fondi personali.

L'Oman è un paese pulito poiché l'igienizzazione è stata tra i principali obiettivi del Sultano Qaboos; è tollerante, l'alcool è consentito negli alberghi, la carne di maiale è venduta nei supermercati, anche se in stanze separate chiamate "pork room".

Un esempio su tutti: fino al 1970 i visti d'entrata e di uscita dal paese venivano firmati personalmente dal Sultano, mentre ora il visto turistico si acquista comodamente all'arrivo in Oman alla modica cifra di 6 O.R.

Omanizzazione

Il processo di "Omanizzazione" è operativo dal 1988, e consiste nel sostituire la forza lavoro degli "espatriati" con personale omanita. Gli espatriati sono lavoratori provenienti da paesi stranieri, principalmente Indiani, Pakistani e Bangladesh, in possesso di un regolare permesso di lavoro della durata di un anno e rinnovabile, rilasciato dal ministero del lavoro su richiesta di aziende pubbliche e private. Tale permesso può essere revocato quando l'azienda trova un dipendente omanita in grado di svolgere tale lavoro.

Dal 2000 il numero di dipendenti omaniti impiegati presso enti governativi ha superato il target previsto del 72% ed in alcuni dipartimenti ha anche raggiunto la percentuale del 86%. Il ministero del lavoro ha anche stabilito percentuali di omanizzazione per alcuni settori privati che possiamo così riassumere:

- Aziende di trasporti, e comunicazioni devono avere un 60% di dipendenti omaniti.*
- Aziende finanziarie ed immobiliari il 45%*
- Industrie, hotel e ristoranti 35%*

I taxi possono essere guidati solo da omaniti, e questa è solo la prima delle categorie di lavoratori che presto o tardi saranno totalmente occupate da nativi.

La politica attuale

Il sistema di governo

Il governo dell'Oman si basa su un sistema bicamerale. Lo Statuto di base dello stato fu redatto per Decreto Reale, nel 1977 e sancì la fondazione del "Consiglio dell'Oman" (*Majlis Oman*). Tale consiglio comprende: il "Consiglio consultivo" (*Majlis a'Shura*), i cui membri sono eletti dai cittadini omaniti ogni 4 anni e il "Consiglio di Stato" (*Majlis al Dawla*), i cui membri sono designati direttamente dal Sultano.

Il Consiglio Consultivo si compone di 83 membri eletti liberamente dai cittadini e rappresentano i 59 "whilayats" (distretti). Il Consiglio di Stato si compone di 55 membri di cui 7 donne. Sono designati dal Sultano in persona ed il mandato è di 3 anni rinnovabile. I partecipanti a questo consiglio sono personaggi rispettati dalle varie comunità e con conoscenze in diversi settori. Rispondono direttamente agli ordini del Sultano e annualmente presentano resoconti e suggerimenti per mantenere le linee sancite dal decreto Reale.

Le relazioni con l'estero

Quando il Sultano Qaboos salì al potere nel 1970 l'Oman aveva pochissimi contatti con il mondo esterno compresi i paesi Arabi confinanti. Solo due paesi, il Regno Unito e l'India, mantenevano una presenza diplomatica nel paese. Dal 1970 l'Oman ha seguito una politica estera moderata ed ha esteso intensamente le sue relazioni diplomatiche. Ha sostenuto gli accordi di Camp David nel 1979 e fu uno delle tre leghe arabe, insieme a Somalia e Sudan, che non interruppe le relazioni diplomatiche con l'Egitto dopo che firmò il trattato di pace con Israele nel 1979. Durante la guerra del Golfo l'Oman appoggiò la coalizione delle Nazioni Unite. Nel 1980 fu fondato il Consiglio di Collaborazione tra i paesi del Golfo e l'Oman entrò a farne parte allacciando relazioni diplomatiche con i paesi

confinanti.

L'Oman ha sempre sostenuto il processo di pace in Medio Oriente tanto che nel 1994 ospitò il gruppo di lavoro Water per la pace, l'unico paese arabo a fare una cosa simile. Dal 1996 al 2000, Oman e Israele avevano relazioni commerciali, ma nell'ottobre del 2000 fu costretto a chiudere gli uffici commerciali Israeliani in seguito a dimostrazioni popolari contro Israele durante l'Intifada.

Nel periodo della guerra fredda l'Oman evitò di intrattenere relazioni con i paesi comunisti in quanto questi sostenevano l'insurrezione nella regione del Dhofar. In epoca recente l'Oman ha sostenuto iniziative diplomatiche nelle repubbliche dell'Asia centrale, in particolare in Kazakistan, dove è coinvolto nella realizzazione di un oleodotto. Inoltre mantiene buone relazioni con l'Iran che dista solo 50 km dalla Penisola del Musandam. L'Oman è un membro attivo delle organizzazioni regionali e internazionali, tra cui: La lega Araba e il GCG, Il Gruppo Commerciale del Golfo.

I diritti e la situazione sociale delle donne

Il Sultano Qaboos, sin dall'inizio del suo regno, sancì che le donne omanite non dovevano essere emarginate all'interno del nuovo Sultanato e favorì la loro integrazione e l'avanzamento a tutti i livelli della società. Nel 1988 fu eletta la prima donna in tutti i paesi del Golfo al ruolo di sotto-segretario. Nel 1989 una donna fu eletta nel consiglio d'amministrazione della Camera del Commercio e Industria. Nel 1999 fu eletta il primo Ambasciatore donna per l'Olanda e nel 2003, la prima donna divenne Ministro. Nel 1994 le donne della regione di Muscat, l'aerea in cui il maggior numero di donne ha un'educazione scolastica superiore, furono incentivate a presentarsi alle elezioni del Consiglio Consultivo (*Majlis A'Shura*), e dal 1997 anche in tutti i distretti (*whilayats*).

In Oman, oggi si trovano molte associazioni femminili che

si occupano attivamente delle attività sociali e delle associazioni benefiche. Il forte impegno sociale e lavorativo delle donne fa sì che si sposino in età più avanzata e abbiano meno figli. Tradizionalmente, tra i beduini, le donne hanno sempre occupato un ruolo molto importante nella famiglia, non solo legato alla cura e all'educazione dei figli, ma anche nella gestione dell'economia familiare. Questo si riflette nell'esistenza di mercati (*souk*) gestiti solo da donne come il mercato di Ibra (tutti i mercoledì) e di Sinaw nella regione della Sharqiya. Queste iniziative sono sostenute dai comuni e dall'Associazione delle Donne Omanite fondata nel 1986. Queste donne commercianti sono di origine rurale e spesso non hanno ricevuto nessuna educazione scolastica, ma hanno in ogni modo appreso molto rapidamente a gestire il denaro.

Nelle tribù beduine la maggior parte delle donne porta il *burqa*, una maschera di stoffa nera, con un'intelaiatura di legno nella parte centrale. Questo potrebbe essere interpretato come un gesto di sottomissione oppure più semplicemente come il rispetto dei costumi tradizionali. In effetti le donne beduine ora preparano le maschere per venderle ai turisti di passaggio e a volte si lasciano anche fotografare da chi gentilmente glielo chiede prima.

La poligamia è ammessa dalla legge coranica ed è ancora messa in pratica in certe tribù beduine ed anche nei centri urbani da chi è molto religioso. Il numero però di uomini che hanno più mogli sta diminuendo rapidamente così come il numero di donne che porta il velo nero per coprire il volto nelle aree cittadine, soprattutto nella moderna Muscat. Ora sono di più le donne che indossano solamente un *lihaf*, un foulard che copre solo il capo. La donna omanita è una donna libera che pratica sport e guida la macchina, che ha un lavoro e una conseguente indipendenza economica, spesso invidiata dalle donne di altri paesi islamici.

Qualche cenno sull'economia

L'economia dell'Oman dipende principalmente dal petrolio greggio. Le ricerche iniziarono nel 1956, ma furono estremamente difficili a causa delle inesistenti infrastrutture stradali e dei mezzi di trasporto. Solo la *Compagnia Reale Danese Shell* continuò le ricerche insieme alla *Partex* e due anni dopo trovarono il petrolio a pochi metri sotto il suolo di Fahud, vicino ad un buco secco scavato anni prima. Nel 1967 la *Compagnia Francese Petrolio* si unì alle ricerche, con le seguenti percentuali: Shell 85%, Compagnia Francese Petrolio 10% e Petrex 5%. Questa nuova società fu registrata con il nome: PDO (Petroleum Development Oman). Nel Gennaio del 1974 il Sultanato dell'Oman acquisì il 25% delle azioni della PDO e sei mesi dopo raggiunse il 60%. Il restante 40% fu così suddiviso: Shell 43%, Compagnia Francese Petrolio (ora Total) 4%, Shell 34% e Petrex 2%. Oggigiorno l'Oman esporta oltre 700.000 barili giornalieri (110.000 metri cubi) e sono stati scoperti ingenti depositi di gas naturale che portò alla costruzione di un terminal LNG (Liquid Natural Gas) che trasforma il gas naturale, liberandolo dalle impurità, dagli idrocarburi pesanti e condensato in forma liquida. Il petrolio rappresenta il 90% delle entrate del Sultanato. Il rapido introito di denaro prodotto dall'oro nero ha permesso all'Oman di costruire infrastrutture sociali di vitale importanza per lo sviluppo del paese. Tutto questo ha permesso all'Oman una crescita economica importante malgrado sia l'unico paese produttore di petrolio a non far parte dell'OPEC. Nel 2000 il governo iniziò il processo di privatizzazione e varò leggi che permisero investimenti stranieri ed entrò a far parte dell'Organizzazione Commerciale Mondiale (World Trade Organization).

Un po' d'Italia nei futuri collegamenti con le Isole

Il Sultanato dell'Oman ha commissionato ai "*Cantieri Navali Rodriguez*" di Messina, in Sicilia, 3 nuovi traghetti ed alcuni catamarani per salvataggi marini, ultimati e consegnati nel 2009.

Uno dei traghetti sarà utilizzato per il collegamento tra l'Isola di Masirah e il villaggio costiero di Shanna nella regione della Sharqiya, e gli altri 2 per le isole Al Hallaniyat, nel Dhofar che saranno collegate sia con Hasik nella stessa regione e Ash Shuwaymiyah nella regione del Wusta. I traghetti saranno in grado di trasportare circa 100 passeggeri, 10 persone di equipaggio e 22 mezzi di trasporto. Costruiti completamente in alluminio saranno in grado di viaggiare alla velocità di 41 nodi. I catamarani utilizzati per i salvataggi trasporteranno fino a 200 passeggeri.

Il governo sta ora valutando le proposte di altri cantieri navali per l'acquisto di nuovi traghetti da assegnare allo sviluppo dei collegamenti con altre aree quali la Penisola di Musandam e la costa della regione di Batinah.



forte di Sur (AO)



La geografia

*“L’Oman si affaccia sul mare,
le sue genti sono commercianti che vivono
della ricchezza e risorse dell’Oceano Indiano”*

Ibn Battuta, 1350

Posizione geografica

Il Sultanato dell’Oman si trova nella parte sud-est della penisola Arabica, nella parte più orientale di quella regione che gli antichi Romani chiamavano Arabia Felix. L’Oman si trova tra la latitudine 16° 40’ e 26° 20’ nord e longitudine 51° 50’ e 59° 40’ est.

La particolarità del Sultanato è quella di essere diviso in 2 parti separate dagli Emirati Arabi: l’estremo nord, il Musandam, piccola penisola di 3.000 kmq, che si slancia nel golfo Persico creando lo stretto di Hormuz, arrivando a soli 50 km. dalle coste dell’Iran; l’altra parte, di circa 309.000 kmq, che occupa tutta la regione a partire dagli Emirati Arabi e dall’Arabia Saudita fino allo Yemen affacciandosi per oltre 1.700 km sull’Oceano Indiano.

La piccola oasi di Wadi Al Mahda appartiene al Governatorato del Dhofar ma si trova per la sua totalità contornata dal territorio degli Emirati Arabi Uniti: mai la parola “Oasi” fu più appropriata.

Topografia

L’Oman è senza dubbio il paese topograficamente più vario della penisola arabica, offrendo ambienti di deserto di